

Strumenti

3

I edizione Settembre 2003
Strumenti 3 - Serie CESPoM
ISBN: 88-86091-78-8

Edizioni *SETTE CITTÀ*
Via Mazzini 87
01100 Viterbo
tel 0761303020
fax 0761304967
info@settecitta.it

redazione
largo dell'Università snc
01100 Viterbo
tel 0761354620
fax 270939
autori@settecitta.it

www.settecitta.it

**SUSSIDI PER LA STORIA DELLA
POLONIA SOBIESKIANA**

*a cura di
Francesca De Caprio*

SETTE CITTÀ

a mio figlio Tommaso

PREMESSA

1.

Sosteneva Pierling alcuni anni fa, che «i più sottoli ragionamenti crollano come un castello di carte dinanzi alla muta eloquenza dei documenti»¹. Infatti, le testimonianze del nostro passato conservate nei “polverosi” archivi e nelle antiche biblioteche non sono altro che l’attestazione di chi siamo stati. Sono, insomma, il nostro comune patrimonio di cultura e civiltà, i nostri legami con il resto del mondo, con *gli altri*.

L’antologia dei documenti che qui presento, nasce dalla necessità di far conoscere la storia della Polonia al tempo del regno di Giovanni III Sobieski [1629-1696], il liberatore di Vienna dall’assedio Turco, attraverso la presentazione di alcuni *scelti* documenti conservati negli archivi e nelle biblioteche romane in particolare, e/o d’Italia in generale.

Molte testimonianze, riguardano appunto la figura del sovrano, la sua azione politica internazionale e nazionale, del ruolo che il regno di *Sarmati europei* svolse nella lotta anti-turca, ma sono presenti anche testimonianze documentarie relative alla figura di Maria Casimira Sobieska [1641-1716], nata de la Grange d’Arquien, sua moglie. Non mancano neppure riferimenti ai figli e perfino alla nipote, quella Maria Clementina Sobieska [1701-1735] divenuta poi moglie di Giacomo Stuart [1688-1766] detto il “Vecchio Pretendente”.

I documenti sono stati tratti in maggior parte dall’Archivio Segreto Vaticano e dalla Biblioteca Apostolica Vaticana, dalla Biblioteca Corsiniana di Roma, ma anche dal Fondo Cartari-Febei conservato presso l’Archivio di Stato di Roma.

2.

Chiunque voglia indagare sui rapporti fra la *Rzeczpospolita* e la *Santa Sede* durante il XVII secolo, dovrà necessariamente far riferimento a tutta quella documentazione conservata presso i fondi documentari vaticani. Soprattutto bisognerebbe analizzare gli atti emessi dai Pontefici Romani che si sono succeduti durante tutto l’arco del secolo², per poi scoprire quanto stretti siano stati i rapporti di singoli pontefici con quella lontanissima regione dell’Europa di centro.

Clemente VIII, al secolo Ippolito Aldobrandini³, per esempio, era stato in Polonia per Sisto V; Urbano VIII, al tempo Maffeo Barberini, amico della Francia, già nunzio a Parigi per Paolo V, si diletta a comporre poesie in latino e in volgare, ridondanti del barocchismo tipico dell’epoca, amava soprattutto circondarsi di alcuni poeti quali il gesuita alsaziano Giacomo Balde [1604-1668] e il polacco Mattia Casimiro Sarbiewski [1595-1640] il quale, anche lui appartenente all’Ordine di Sant’Ignazio di Loyola [1491-1556], venuto a Roma a studiare presso l’università la *Sapienza*, è in seguito chiamato ad insegnare arte poetica e persino incoronato poeta in Campidoglio proprio dallo stesso papa Barberini⁴.

Clemente X, al secolo Emilio Altieri, era stato lungamente in Polonia, paese che poi gli sarebbe rimasto nel cuore⁵. E se ebbe forti contrasti con la Francia sul piano nazionale ed internazionale, grande fu la soddisfazione quando apprese che Giovanni

Sobieski, grazie soprattutto al sostegno di Luigi XIV, era stato eletto sovrano di Polonia dopo il superamento di non pochi contrasti interni.

In effetti, per ridisegnare lo scenario dei rapporti tra *Santa Sede* e *Rzeczpospolita* nel XVII secolo, non si può evitare di comporre un triangolo che comprenda anche la Francia del *re Sole*. E l'elezione del Sobieski è, in questo senso, un'evidentissima prova.

Il teatro dell'Europa continentale del Seicento è, senza dubbio, tra i più complessi. Soprattutto il conflitto franco-asburgico è il *macigno* che condizionò l'intero continente per molti anni e che determinò la gran contraddizione del *Re Cristianissimo* il quale, alleato con l'ottomano *infedele*, sperava di poter schiacciare il suo acerrimo avversario: l'imperatore⁶. Si ha dunque la convinzione che Roma e Varsavia, siano completamente incastrate all'interno della lotta tra Versailles e Vienna.

La *Santa Sede* ha, ovviamente, un obiettivo unico, superiore allo stesso conflitto fra la casa degli Asburgo e quella dei Borboni: la vittoria sul nemico dell'intera cristianità, in altre parole sul Gran Signore dei Turchi. E per Roma, la Polonia poteva essere, come sarebbe poi stata, il pilastro attorno al quale far nascere e crescere un'alleanza anti-ottomana.

Ed ecco, allora, tornare alla ribalta l'esigenza di una *crociata*. Una necessità avvertita da papa Alessandro VII il quale, con la guerra veneto-turca avviata nel 1645⁷, dopo soprattutto l'attacco ottomano all'isola di Candia posseduta da Venezia, appoggia militarmente Malta e la stessa *Serenissima Repubblica* a creare una lega che abbatta la potenza dell'*infedele Gran Signore de' Turchi*.

Dopo le vittorie ottomane del 1660, la *Santa Sede* chiede unione ai principi d'Europa. Luigi XIV, il re Cristianissimo, finge di voler aderire all'iniziativa pontificia inviando aiuti militari all'imperatore, ma erano solo apparenze! In realtà il governo francese sperava che il progetto fallisse dal momento che il proprio principale obiettivo restava quello di indebolire l'impero asburgico proprio con l'aiuto del sultano.

Il gioco fra *Santa Sede* e Francia è sostanzialmente questo, e si offre anche per l'elezione del Sobieski al trono di Polonia. A capo del partito filo-francese a Varsavia, l'atamano del regno era stato un avversario tenace della politica filo-austriaca del suo predecessore: Michele Korybut Wiśniowieski [1640-1673], la cui elezione non era stata gradita da Luigi XIV. Inoltre, Michele aveva sposato l'arciduchessa Eleonora Maria Giuseppa [1653-1697] sorellastra di Leopoldo d'Asburgo [1640-1705] creando così un forte legame politico e parentale tutto in funzione anti-ottomana e di contenimento dell'egemonia francese nell'area danubiano-balcanica.

Per rovesciare la situazione in Polonia, ecco che la diplomazia francese punta prima su un candidato nazionale, il duca di Longueville, poi, morto lo stesso Wiśniowieski, su Giovanni Sobieski.

Le roi Jean III incarnait le vrai type polonais. Vêtu toujours à la mode du pays, il possédait toutes les qualités et tous les défauts. Polonais jusqu'aux moelles d'humeur et de tempérament, avec des traits de fantaisie, des ambitions de haut vol, sincère et généreux, mari tendre et fidèle, l'homme en lui valait le capitaine. Il était très intelligent et à ce

point de vue il surpassa de beaucoup nombre de ses prédécesseurs et de ses successeurs sur le trône. Stanislas Héraclius Lubomirski, le grand maréchal de la couronne, nous dit quels problèmes subtils intéressaient l'entourage du roi. Le bibliothécaire de Jean III Kochanski, lui-même mathématicien de talent, célèbre dans sa lettre au philosophe Leibnitz les connaissances profondes du roi dans les diverses branches de la science. Sobieski, en outre, fut un des plus célèbres capitaines et sous ce rapport hautement apprécié par Charles XII, Clausewitz et même Napoléon. Chocim, Vienne et la deuxième bataille de Parkany provoquent l'admiration de tous les connaisseurs de l'art militaire⁸.

Luigi XIV, spera, dunque, che le azioni politico-diplomatiche del Sobieski possano favorire la sua strategia nell'area danubiano-balcanica in funzione anti-asburgica. Attese che si infrangono dopo il 1680 quando, con la Dieta di Grodno, muta anche la politica estera polacca.

Abbandonata l'alleanza con il governo di Versailles, Sobieski su sollecitazione del nunzio pontificio Opizio Pallavicini [1632-1700], si avvicina alla corte di Vienna e sottoscrive nel 1683 un trattato di lega anti-turca; un'alleanza tanto auspicata da papa Innocenzo XI Odescalchi che non mancò di elargire per questo fine, ingenti somme di denaro.

Fu così che il 12 settembre dello stesso anno, sotto le mura della capitale imperiale, l'esercito cristiano guidato da Giovanni III Sobieski sbaragliava quello ottomano guidato dal gran visir Kara Mustafà [1634/5-1683]. L'Europa cristiana era salva! Nessuno, però, pensa ad inseguire i fuggitivi. I Polacchi perché autorizzati a fare bottino nel campo nemico, gli imperiali nell'attesa dell'arrivo di Leopoldo di Asburgo.

L'anno successivo anche Venezia aderirà alla *Lega Santa* (aprile-maggio 1684), favorendo in questo modo il proseguimento dell'azione militare contro i turchi nell'area danubiano-balcanica.

La campagna militare del 1684 vede l'assedio da parte degli imperiali di Buda e Vác, poi riconquistate dai Turchi, mentre i successi dell'esercito polacco stentano, però, a concretarsi. Chiusa l'impresa di Vienna, Giovanni III Sobieski, scrive Platania, «contro ogni aspettativa, subirà un notevole ridimensionamento sulla scena politico-militare europea. Non sarà, in effetti, la Polonia ad avere i maggiori vantaggi dell'esperienza della *lega santa*, ma gli Asburgo, i quali dopo un primo momento di evidente difficoltà e sbando, prenderanno le redini della guerra conquistando definitivamente l'Ungheria e rimpiazzando così i vuoti che i turchi man mano lasciavano nell'area danubiano-balcanica»⁹.

3.

La morte colpirà il *difensore della fede cristiana* il 17 giugno 1696, giorno dedicato alla Santissima Trinità, vittima di un colpo apoplettico. Chiusa la fase delle celebrazioni in memoria dell'estinto, il primate del regno, Michele Stefano Augusto Radziejowski [1645-1705], secondo la legge polacca, prendeva possesso del governo vacante come primo senatore del regno e, in questa veste, si poneva immediatamente al lavoro ten-

tando di fissare la data per la Dieta di convocazione nella quale si sarebbero scelte le modalità dell'elezione del nuovo sovrano.

Non passò molto tempo dalla notizia della morte del liberatore di Vienna che le cancellerie europee si misero in moto offrendo un ventaglio di nomi dai quali poter scegliere. Gli Asburgo, nuovamente Luigi XIV, questa volta anche la Russia di Pietro I Romanov il Grande [172-1725], presentarono loro precise candidature.

Tra intrighi e incomprensioni, tra ricatti e sotterfugi, tra candidati nazionali, stranieri, cattolici e/o protestanti, la confusione nel paese era totale. Alla fine, dopo non poche difficoltà, la scelta cadde sull'Elettore di Sassonia, Federico Augusto Wettin [1670-1733] il quale, però, al momento di salire al trono, non poteva contare su gran parte della nobiltà, né sull'appoggio diplomatico di Roma. Al contrario, per il timore suscitato da una eventuale elezione del candidato di Versailles, aveva trovato valido sostegno tra i potenti avversari della Francia, e quindi gli Asburgo d'Austria, la Russia di Pietro, del Brandeburgo, dell'Inghilterra e dell'Olanda.

Tuttavia quasi improvvisamente, il «13 gennaio 1698, avveniva una svolta nei rapporti romano-polacchi quando il papa fu costretto a lasciar cadere la propria riserva contro la figura dell'Elettore, il mantenere la quale avrebbe ulteriormente danneggiato gli interessi della chiesa e per questo in Concistoro decideva di rendere pubblica l'abiu-
ra del nuovo re e in più, dava notizia delle lettere inviategli da Augusto fin dal 6 agosto e 25, 27 settembre dell'anno precedente. Così, dopo un primo momento di attesa e incertezza, ora la diplomazia pontificia modifica la propria condotta. Finalmente i rapporti cominciano a ristabilirsi su binari tradizionali tanto che il sassone decideva di inviare al papa e alle corti d'Italia il conte Giorgio Dzieduszycki, incaricato a portare ufficialmente la notizia dell'avvenuta elezione»¹⁰.

4.

Con l'elezione di Federico Augusto II di Sassonia, la famiglia Sobieski è "invitata" nel 1699 a lasciare il regno. Destinazione Roma, *caput mundi*, dove la sovrana vedova è accolta ed acclamata con gran calore dal popolino e, soprattutto, dal Sacro Collegio nella persona del cardinale Carlo Barberini [1630-1704], protettore di Polonia.

Un soggiorno che diventerà, poi, nel tempo, difficile. Incomprensioni, dovute soprattutto all'arroganza dei due figli minori: Alessandro e Costantino, costrinsero Maria Casimira Sobieska ad abbandonare, dopo quattordici anni, la capitale del papa per la residenza di Blois in Francia dove la morte la raggiunse la sera del 30 gennaio 1716.

Figura complessa, quella di Maria Casimira Sobieska: intelligente, politicamente capace, vero sostegno della politica del marito, regna per lunghi 22 anni sulla *Rzeczpospolita*, in altre parole quel paese che aveva costituito il baluardo nord-orientale della fede cattolica, *enclave* politico religiosa fedele a Roma, un regno assediato da più parti, dagli *scismatici* ad oriente, dai cristiani *eretici* quali svedesi a nord, dagli *infedeli* turchi a sud. Una sovrana che perso ormai l'effettivo esercizio del potere dopo la scomparsa di Giovanni Sobieski, è alla ricerca di un ruolo da ricoprire. Eccola, quindi, ricolma di ottimismo, anzi convinta di poter di continuare in questa sua "azione" anche durante

il soggiorno romano prendere la strada che l'avrebbe portata alla presenza del Vicario di Cristo».

Per mettere – dunque - in evidenza le diverse qualità della donna, ma anche qualche sua fragilità, l'antologia ha dedicato molto spazio alla sua persona e al soggiorno romano. Come è stato dedicato un adeguato spazio alla figura di Maria Clementina Sobieska-Stuart, triste e “dolente” figura di donna che subì su di sé il peso di scelte fatte da altri.